

Anm, il Comune apre ai privati: è scontro

Lo Statuto dell'azienda cambiato in applicazione della legge Madia. Sindacati contrari al piano

Per la seconda volta in quattro giorni il Comune di Napoli ha convocato i sindacati di Anm per cercare una soluzione al

fallimento dell'azienda di trasporto. La svolta però era stata sancita, ben prima della riunione notturna, dall'aula del consiglio comunale che ha preso in esame il nuovo statuto dell'Anm che - secondo i sindacati - apre la porta a un ingresso dei privati nella società. Nulla d'irregolare rispetto alle norme sancite dalla legge Madia, però questa novità

ha fatto saltare gran parte della serenità conquistata nelle ultime ore. Adesso i lavoratori, contrari, chiedono definitiva chiarezza. Intanto la Procura apre un'inchiesta sulle polizze di assicurazione dei bus costate 15 milioni: troppi anche secondo la Corte dei conti.

> **Barbuto, Del Gaudio e Frattasi in Cronaca**

Trattative Anm, spuntano i privati ira sindacati: i patti erano diversi

Tensione anche nel secondo round del vertice con il Comune

Paolo Barbuto

Luci accese nelle stanze di Palazzo San Giacomo, per la seconda volta in quattro giorni il Comune ha convocato i sindacati di Anm per cercare una soluzione al fallimento dell'azienda. Ma quando la sera è diventata notte, la soluzione sembrava ancora lontana: i sindacati accusano il Comune di voler cedere ai privati una parte dell'azienda.

La svolta è arrivata ieri ben prima della riunione, dal salone del consiglio comunale che ha preso in esame il nuovo statuto dell'Anm, variato sulla base delle nuove norme nazionali. In quello statuto però c'è una porzione che ai sindacati, in particolare alla Usb, è sembrato importante: l'articolo numero 6, quello che determina la struttura del capitale sociale, è stato variato. Non è prevista più la sola presenza di soggetti pubblici tra gli azionisti. Il nuovo articolo 6 chiarisce che «la società potrà essere partecipata da soggetti pubblici... ovvero da soggetti privati a condizione che vi sia un'influenza pubblica dominante».

Nulla d'irregolare rispetto alle norme, però nel giorno in cui il sindaco ha gridato a voce alta, per l'ennesima volta, che l'Anm non finirà mai nelle mani dei privati, questa variazione allo statuto ha un sapore stridente. Insomma si aprono le porte ai privati e questo dettaglio ha fatto saltare gran parte della serenità conquistata nelle ultime ore. Adesso i lavoratori chiedono definitiva chiarezza: quale sarà il futuro dell'azienda? In quali mani finirà?

L'impossibilità di assumere la maggioranza delle azioni dovrebbe essere un importante deterrente all'ingresso dei privati nella compagine azionaria. Le trattative con «Busitalia», la compagnia di trasporti su gomma di Fs, si sono arenate proprio sull'impossibilità di avere il controllo totale dell'azienda. Però tra i retroscena notturni che sgorgano da Palazzo San Giacomo ce n'è

uno allo stesso tempo intrigante e paradossale: sarebbe prevista in un futuro non lontano la divisione dell'Anm in due rami d'azienda, da una parte la gomma, i bus, dall'altra il ferro, la metropolitana. Se un privato entrasse nella compagine azionaria prima dello «spacchettamento», potrebbe ritrovarsi nelle mani, in seguito, un intero pezzo dell'azienda separato dall'altro.

Sul tema della privatizzazione i toni sono stati alti ma è sulla necessità di rivedere il piano e fornire garanzie per il futuro che la trattativa è arrivata a un punto di definitiva rottura con la delegazione Usb che ha abbandonato il tavolo. Anche Federmanager s'è allontanata dalle trattative di fronte alla definitiva certezza che anche gli stipendi dei vertici saranno tagliati nel prossimo futuro.

Insomma, la tensione è tornata alta come avvenne nel primo round, con-

cluso venerdì scorso all'alba con una fumata nera. Al tavolo delle organizzazioni sindacali il Comune ha presentato un documento transitorio e allo stesso tempo drastico: si chiedono immediati sacrifici ai lavoratori per doppiare la boa di fine mese senza problemi ed evitare il fallimento dell'azienda; si propone in cambio la creazione di un piano strategico per il rilancio dell'Anm che, però, verrà presentato solo fra cinque mesi, a febbraio del 2018. Sicché le carte sul tavolo sono confuse: la parte del documento che parla di rilancio verrà applicata in un futuro ancora nebuloso mentre la porzione che chiede sacrifici e mette la mano dentro le buste paga dei lavoratori dovrebbe scattare immediatamente.

Ancora una volta ieri sera il tavolo delle trattative è stato disertato dal sindaco di Magistris. Eppure lo stesso primo cittadino aveva aperto la giornata con un messaggio preciso ai lavoratori di Anm: «È importante raggiungere un obiettivo importante già nella notte - ha spiegato quando il sole s'era appena levato e la riunione era ancora lontana - o quantomeno è necessario compiere passi in avanti nella trattativa, perché bisogna ricordare che il tempo sta per scadere».

L'aut aut sulla scadenza inderogabile del 31 di ottobre è il leit motiv di questa trattativa. Una maniera per spostare il peso della decisione sulle spalle dei sindacati: se l'Anm fallirà sarà colpa loro che non hanno accettato l'accordo del Comune, è il messaggio nemmeno troppo velato che circola con drammatica insistenza in questi gior-

La riunione ha preso il via dopo le 21. Al tavolo gli stessi protagonisti della maratona iniziata giovedì scorso. Stavolta il documento è stato esaminato nel dettaglio e ognuno ha presentato le proprie rimostranze, suggerito modifiche. Tutti, senza eccezione, hanno chiesto garanzie definitive sul futuro dell'azienda, laddove la parola «garanzie» può essere sostituita con la parola «denaro». Quali saranno i finanziamenti per mettere in pratica il piano di risanamento e poi di rivigoremento futuro dell'azienda? Risposte vaghe, perché di risposte ufficiali allo stato attuale non possono essercene se non quelle sui fondi che l'Amministrazione ha deliberato di versare per i prossimi tre anni: 54 milioni ogni dodici mesi. Ma i dubbi sull'effettiva capacità di copertura dei finanziamenti promessi, non sono stati

completamente cancellati. «Il Comune ha fatto una proposta che è la migliore possibile nell'interesse generale - aveva detto il sindaco de Magistris alla vigilia del vertice notturno - mentre altre città più finanziate di noi hanno messo sul mercato le loro aziende di trasporto, talvolta non pagano gli stipendi e non esiste più servizio pubblico, la nostra proposta è per un'Anm rafforzata. Non un solo licenziamento e condizioni per un miglioramento immediato dei servizi. Poi si può discutere del dettaglio, ma sono convinto che raggiungeremo il risultato perché non si può non essere d'accordo su questo progetto». Parole che, in serata, hanno assunto un sapore differente: da un lato il primo cittadino punta l'indice contro le città che hanno messo sul mercato le aziende di trasporto, dall'altro il Comune di Napoli che nello stesso giorno ha autorizzato

la vendita di una parte dell'Anm. In ogni caso la linea del sindaco (nessuna modifica al piano) era già stata annunciata anche dell'assessore al lavoro Panini il quale ha detto senza mezzi termini prima dell'apertura del tavolo che «il confronto è duro e dime-

rito. Vogliamo raggiungere risultati positivi ma occorre condividere un percorso perché, senza condivisione, Anm è finita. E nessuno di noi si può permettere di considerare finita la più grande azienda di trasporto del Mezzogiorno grazie alla quale vivono migliaia di famiglie così come migliaia di cittadini napoletani che hanno bisogno di più trasporto, più qualità e più puntualità».

Ora il confronto potrebbe passare a un tavolo terzo e neutrale rispetto a quello convocato dalla proprietà, dal Comune di Napoli. Domani mattina (l'incontro è slittato di 24 ore per un impegno istituzionale del presidente De Luca) il prefetto di Napoli ha convocato le parti.

I tempi

Entro venti giorni la soluzione oppure si porteranno i libri in tribunale

La mobilità, i disagi



Il sindaco

Ha esordito con un monito «Il tempo sta per finire non si può contestare la nostra linea»

I sindacati

Chiedono certezze sul futuro dei lavoratori e sui fondi da investire nell'azienda

L'assessore

Panini «Il confronto è duro ma vogliamo condivisione. A rischio migliaia di posti»

Il prefetto

Ha convocato per domani mattina de Magistris De Luca e i sindacati per mediare



La mobilitazione ieri pomeriggio un gruppo di sindacalisti dell'Usb ha inscenato una protesta davanti Palazzo San Giacomo per la crisi Anm NEWFOTOSUB